

DISORDINI ALL'ALBA

Ufficio immigrati 700 in coda Lacrimogeni per evitare il caos

di Pierpaolo Lio

Disordini all'alba in via Cagni, quartiere Niguarda, davanti alla sede distaccata dell'ufficio Immigrazione della questura. A scatenare la rabbia è stata l'azione di forza di un gruppo di immigrati, perlo più egiziani. Attorno alle 6 si sono mossi compatti, decisi a tentare il «sorpasso»

per conquistare le prime posizioni nella fila per ottenere un permesso di soggiorno. Ci sono voluti i lacrimogeni per evitare che la situazione degenerasse. Alla fine, dopo qualche spintone e un fuggi fuggi generale, sono intervenute due ambulanze per soccorrere un 28enne ferito nella ressa e un 35enne che ha avuto un leggero malore.

a pagina 5

Ufficio immigrazione Coda di 700 persone ad alta tensione Interviene la polizia

Tentativi di saltare la fila: lacrimogeni a Niguarda

Escalation notturna

Un gruppo di egiziani ha cercato di passare davanti alle prime file: dispersi dagli agenti

Ci sono voluti i lacrimogeni per evitare che la situazione degenerasse. Caserma Annarumma, via Cagni, zona Niguarda. Da queste parti, i residenti sono ormai rassegnati a convivere con una disordinata folla che regolarmente aspetta e bivacca fuori da un portone nella speranza di essere a pochi metri dal sogno di un permesso di soggiorno. Sono giornate estenuanti durante le quali non è raro che si verificano disordini. Come successo ieri. Dopo un'attesa lunga un weekend, tra centinaia di persone impegnate a «difendere» il proprio posto, giorno e notte, all'addiaccio, il clima fuori dalla sede distac-

cata dell'ufficio Immigrazione della questura s'è fatto d'improvviso teso alle prime luci dell'alba. Il rischio di tafferugli per «regolare i conti» nella lunghissima coda ha imposto al Reparto mobile di disperdere i più arrabbiati lanciando tre candelotti e rasserenare così gli animi.

A scatenare la rabbia — in un quadro già incandescente da un po' — è stata l'azione di forza di un gruppo di immigrati, per lo più egiziani. Attorno alle 6, a ridosso dell'apertura degli sportelli, si sono mossi compatti, decisi a tentare il «sorpasso» per conquistare le prime posizioni. L'intervento degli agenti ha impedito che il resto della folla respingesse il blitz e ristabilisse l'ordine d'arrivo con le cattive. Alla fine saranno spintoni e un fuggi fuggi generale che si risolverà con l'intervento di due ambulanze, che trasportano in ospedale,

in codice verde, un 28enne e un 35enne, rispettivamente per una contusione a un ginocchio, strascico di una caduta nella ressa, e per un leggero malore.

I primi arrivi si erano registrati già dal pomeriggio di venerdì. È l'inizio dell'ennesima coda infinita, che con il passare delle ore, sotto gli occhi degli agenti, si prepara ad accamparsi per affrontare il gelo della notte, tutti imbaccucciati sotto coperte, sciarpe e berretti di lana. Il miraggio, oltre il muro di cinta, sono gli



Superficie 42 %

sportelli dell'ufficio Immigrazione dedicati alla ricezione delle istanze di protezione internazionale.

Qua si accumulano le richieste d'asilo, presentate sia su appuntamento, sia senza. Le capacità logistiche sono però quelle che sono, a fronte di una massa sempre crescente di gente che spera di regolarizzare la sua posizione. Un'onda che s'ingrossa con il correre delle voci: nell'ampia e variegata comunità di stranieri appena arrivati in Italia da ogni dove, infatti, il tam tam trasporta un po' ovunque la «dritta» di pratiche milanesi ultra rapide. È il motivo che calamita qua centinaia di richiedenti asilo che in realtà dovrebbero rivolgersi (o hanno già appuntamento) alle questure di altre città.

Scene più o meno simili si vedono con regolarità da mesi. Che la situazione sia al limite, è cosa nota. E più volte denunciata anche dai sindacati di polizia. «Così tutto finisce per scaricarsi sugli agenti come una questione di ordine pubblico, ma non lo è — sostiene Giuseppe Runza, segretario provinciale del Siap —: è una questione di organizzazione». «La situazione rischia di diventare esplosiva», è poi l'avvertimento del Silp Cgil. «Questo quotidiano assembramento in un'area non attrezzata crea inevitabilmente problemi sia di ordine pubblico che igienico-sanitari», spiega il segretario provinciale Pietro Randazzo: «Nemmeno l'impegno di uno dei più efficienti uffici Immigrazione d'Italia è in grado da solo di gestire un afflusso così ingente».

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03005



Disordini In alto, il video dei momenti di tensione alla sede distaccata dell'ufficio immigrazione di via Cagni, nel quartiere Niguarda: un gruppo di egiziani lunedì all'alba ha cercato di «saltare» la fila. Qui sopra, l'intervento della polizia per riportare l'ordine (foto Fotogramma)